domus

N. 1027 Settembre/September 2018 €10

Contamination. Fertilisation. Interdisciplinarity.

L'espansione dell'uomo sulla Terra fa pensare all'invasione di un potente batterio che ha proliferato sulla crosta terrestre. Come i batteri contaminano e sono contaminati, così anche gli uomini sono sottoposti a un continuo passaggio d'informazioni, conoscenze, ipotesi e convinzioni. Questo è ben evidente nelle professioni creative e nell'architettura in particolare, dove le idee nascono, crescono e muoiono in un continuo turbinio d'ibridazioni.

The spread of humans on Earth recalls the invasion of a powerful bacterium that has proliferated on the planet's crust. Just as bacteria contaminate and are equally contaminated, humans are subjected to a continual transfer of information, knowledge, hypotheses and convictions. This is particularly evident in the creative professions and especially in architecture, where ideas originate, mature and perish in a constant flurry of hybridisations.

Michele De Lucchi

Caruso St John
Naoto Fukasawa
Sameep Padora
Renzo Piano
Steven Holl
Olafur Eliasson
Ingo Maurer
Martin Huberman
Attilio Stocchi
Studio Swine

Hybridisation

ISSN 0012-5377
9 771001 253700 04 81027
Settembre/September 2018 €10,00 Italy only
periodico mensile ed Usa 01/09/18
A €25,00 / B €21,00 / CH CHF 27,00
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D €19,90 /
E €19,95 / F €18,00 € 10,00 / J ¥3100 / NL
GR €18,50 P €19,00 / UK £18,80 / USA $19,95
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46)
Articolo 1, Comma 1 DCB Milano

Sommario Contents

04
Editoriale
Editorial
Michele De Lucchi

06
Archaeology
Mediation over time
Penetrare orizzonti e immaginare mondi
Penetrating horizons and imagining worlds
A cura di/Presented by Adam Lowe & Charlotte Skene Catling

08
Portfolio
Adolfo Natalini
Allegorie olandesi
Dutch allegories

14
Anthropology
Objects & Behaviours
A cosa serve una città?
What is a city for?
Testo di/Text by Gabriella Gómez-Mont

16
Studio visit
kLo – Kwangho Lee
A cura di/Presented by Andrea Caputo

20
Institution
Kunsthalle Lissabon
Un'istituzione ibrida
A hybrid institution
A cura di/Presented by Paola Nicolin

24
Economy
La contaminazione radicale del dono/The radical contamination of the gift
Testo di/Text by Ivo Stefano Germano

26
Archive
Foreign Office Architects
Ibridazione/Hybridisation
A cura di/Presented by CCA

32
Dear Domus

34
Essay
Il mondo come migrazione permanente/The world as a permanent migration
Testo di/Text by Emanuele Coccia

38
Contamination. Hybridisation
Testo di/Text by Michele De Lucchi

40
Architecture
Caruso St John Architects
Casa in montagna
House in the mountains
Tschiertschen, Svizzera/Switzerland
Testo di/Text by Rowan Moore

48
Architecture
Naoto Fukasawa
Issey Miyake Kyoto
Giappone/Japan
Testo di/Text by Naoto Fukasawa

56
Architecture
Sameep Padora and Associates
Biblioteca della Sharda School/Sharda School library
Kopergaon, Maharashtra, India
Testo di/Text by Mustansir Dalvi

64
Architecture
RPBW
GES-2, V-A-C Foundation
Mosca/Moscow, Russia

66
Il cantiere della interdisciplinarità
A building site for interdisciplinarity
Antonio Belvedere in conversazione con/in conversation with Paola Nicolin

72
For and against
Steven Holl
Let's start from music
Steven Holl in conversazione con/in conversation with Michele De Lucchi

76
Design. Art
Semaforo verde: "Go for your life"/Green means "Go for your life"
Olafur Eliasson in conversazione con/in conversation with Patrizia Moroso
A cura di/Presented by Paola Nicolin

84
Design. Architecture
Ingo Maurer
Il design serve per raccontare/Design is for storytelling
Ingo Maurer in conversazione con/in conversation with Michele De Lucchi

90
Design
Martin Huberman
Professione: designer, militante e attivista
Profession: designer, militant and activist
Testo di/Text by Maria Sanchez

95
Art. Landscape
Attilio Stocchi
Frammenti di serra
Greenhouse fragments
Testo di/Text by Attilio Stocchi

100
Art. Design
Studio Swine
Una terra primordiale preumana/A primordial pre-human earth
Testo di/Text by Studio Swine

106
Best of Hybridisation. Interdisciplinarity

108
Cinema
Fra virtuale e reale, realtà e finzione, bisogno di regole e fertilizzazione/Mixing the virtual and the real, reality and fiction, the need for rules and fertilisation
A cura di/Presented by Piero Golia

110
On the couch
Corrado Passera
A cura di/Presented by Walter Mariotti

112
Meteorology
Perché oggi l'architettura è a pieno titolo parte delle scienze naturali
Why architecture now plays its part in the natural sciences
A cura di/Presented by Philippe Rahm

114
Travel
Teheran dietro lo schermo
Tehran behind the screen
Testo di/Text by Mahan Moalemi

117
Rassegna
Superfici di rivestimento
Cladding materials

118
Valentina Rognoli
La dimensione sensoriale dei materiali
The sensorial dimension of materials
A cura di/Presented by Giulia Guzzini

132
Auction
Piero Fornasetti
La Stanza Metafisica

Illustrazione di copertina/Cover illustration
The Blue Chemist

Traduttori/Translators
Antony Bowden
Paolo Cecchetto
Barbara Fisher
Emily Ligniti
Annabel Little
Dario Moretti
Paola Olivieri
Richard Sadleir
Eleanor Staniforth

Un'istituzione ibrida
A hybrid institution

Fino a che punto un'istituzione artistica può promuovere in un Paese modelli culturali alternativi a forme di gentrificazione o alle strategie di promozione economica?

A cura di Paola Nicolin

Una Kunsthalle (che è parte del sistema dell'arte e contemporaneamente conserva un certo grado di autonomia e d'indipendenza) può indicare una terza via tra crisi economica e gentrificazione?

La Kunsthalle Lissabon è un'istituzione ibrida. Ha un nome tedesco, ma si trova in un Paese non tedesco; è un'istituzione d'arte contemporanea ma trova asilo in una nazione postindustriale che "non ha vissuto la modernità, né il Modernismo, né la postmodernità" a causa di una forma di fascismo "antimoderno, rurale e insulare" (cfr. Ana Teixeira Pinto, in *The Art of Gentrification*, *Afterall*, n. 45, *Spring-Summer* 2018).

Conduce le sue attività soprattutto nel quadro delle dinamiche culturali di Lisbona, ma collabora anche con spazi e piattaforme appartenenti alla stessa tipologia istituzionale. Fondato nel 2009 e ospitato, inizialmente, in un edificio vuoto che il Banco Espírito Santo, devastato dai debiti, aveva concesso agli artisti sull'Avenida da Liberdade, il centro ha oggi sede nel quartiere di Xabregas. Luís Silva e João Mourão ne sono i co-direttori.

Paola Nicolin Con chi collaborate più spesso?

Luís Silva, João Mourão Riteniamo che il dialogo sia una forza molto produttiva. Per noi la collaborazione è molto importante, rappresenta la forma visiva di un dialogo e, cosa più rilevante, lo rende pubblico. Collaboriamo soprattutto con istituzioni simili a noi, piattaforme con le nostre stesse idee che si dedicano a pensare criticamente il mondo in cui viviamo e il posto che in esso occupa l'arte contemporanea. Un buon esempio è il nostro programma per il 2019. L'anno prossimo, Kunsthalle Lissabon celebrerà il decimo compleanno e il modo di festeggiare che abbiamo scelto è scomparire e far aprire, al nostro posto, delle sedi provvisorie a quattro altre istituzioni: Pivô, Cura e il suo Basement Roma, Kadist e ICA Philadelphia prenderanno possesso dei nostri spazi, dell'infrastruttura produttiva e della nostra presenza *online* per riflettere sul modo di operare delle istituzioni e collegarsi a contesti specifici diversi da quelli in cui sono integrate. Contemporaneamente, analizzeremo la scomparsa temporanea come modalità di riflessione sull'infrastruttura culturale di una città come Lisbona, dove operiamo da quasi 10 anni. Le attività regolari di Kunsthalle Lissabon riprenderanno nel 2020.

PN Perché oggi è tanto importante che il 'piccolo' sia in rapporto con il 'grande'?

LS, JM Fin dall'inizio, Kunsthalle Lissabon ha cercato di evitare il pensiero binario, il tipo di logica ispirata a schemi "aut aut". La nostra concezione dell'azione a livello internazionale è il risultato del rifiuto di pensarla in questi termini. Noi esistiamo nell'insieme del mondo, ma siamo ovviamente collocati e inseriti in un contesto. Cerchiamo sempre di dire cose interessanti per tutti, che si tratti di chi entra nello spazio e visita una mostra, di chi si accosta *online* a quel che facciamo o, ancora, di chi entra in contatto con le nostre pubblicazioni in un luogo qualunque. Lavoriamo localmente e globalmente allo stesso tempo oppure, se preferisci, per noi è la stessa cosa. Noi esistiamo nel mondo. Il 'piccolo' ci permette di realizzare le cose, di sperimentarle, di criticarle in modi di cui le istituzioni più grandi sono completamente incapaci, se non addirittura ignare. Il 'piccolo' è lo spazio della riflessione e della critica di se stessi, della riflessione sul mondo e dell'immaginare quali altri futuri possiamo concepire e realizzare collettivamente. Il 'grande', d'altra parte e nella maggior parte dei casi, tende a riprodurre all'infinito strutture di potere preesistenti, che si tratti del neoliberismo, del patriarcato e via dicendo. Naturalmente, c'è qualche eccezione, ma non è nel 'grande' che tendenzialmente fanno la loro comparsa le riflessioni importanti sull'arte contemporanea e sul mondo. Ciò premesso, c'è un impulso a crescere a ogni costo. Tutte le istituzioni sono portate a credere che la crescita, invece di essere uno strumento, sia uno scopo in sé. I musei diventano sempre più grandi, per attirare maggiori risorse che permettano loro di continuare ad ampliarsi. È un circolo vizioso che spesso e volentieri non porta benefici a chi ne fa parte. In quanto istituzione, Kunsthalle Lissabon è profondamente impegnata a pensare alla decrescita come risposta a una condizione generale d'iperbole istituzionale. Non c'interessa diventare più grandi, e nemmeno 'grandi' se è per questo. Non c'interessa realizzare di più o troppo: ma c'interessa garantire condizioni di lavoro migliori agli artisti, ai curatori, ai critici e a noi stessi. "Performing the Institution(al)", per esempio, è una collana editoriale in corso di pubblicazione da parte di Kunsthalle Lissabon in cui distinguiamo il concetto d'istituzione dal carattere istituzionale in quanto gesto performativo. Viviamo tutti le istituzioni che determinano il modo in cui ci mettiamo in rapporto l'uno con l'altro, cosa che volevamo analizzare per renderla accessibile al pubblico. Sostanzialmente, volevamo che tutta la ricerca di Kunsthalle Lissabon trovasse un posto pubblico nel mondo e la forma del libro è un ottimo modo di diffondere il sapere. La collana conta già cinque titoli e per il decimo anniversario stiamo preparando un'antologia di testi scelti.

PN In questo contesto quanto una fiera d'arte come ARCO Lisboa è importante per la città e per voi?

LS, JM Le fiere d'arte fanno parte dell'ecosistema artistico come i musei, le biennali, le gallerie, gli spazi autogestiti dagli artisti e via dicendo. E anche a Lisbona ne occorre una, naturalmente. Lisbona ha avuto altre fiere d'arte, a vari livelli di qualità e d'importanza. Prima che arrivasse ARCO Lisboa c'era vita, non dimentichiamolo. Ma è anche vero che il fatto che ARCO abbia aperto qui una filiale è una grande occasione di avere un'importante fiera d'arte, dato che ARCO ha esperienza e conoscenza sul modo di gestire una fiera d'arte di successo. Una comunità artistica sana ha bisogno di una buona fiera d'arte. Comprendiamo il ruolo delle fiere d'arte e crediamo che siano molto importanti. Permettono l'afflusso di risorse (finanziarie) che vengono poi ridistribuite nella comunità, a gallerie, artisti, tecnici. Anche ARCO Lisboa può avere un ruolo incisivo, non solo nell'immediato, quando apre i battenti a Lisbona, ma sul lungo periodo, come è successo in Spagna, nell'ampliare il raggio d'azione del collezionismo privato e delle imprese.

PN Potete parlarmi meglio del contesto urbano nel quale la Kunsthalle si trova?

LS, JM Kunsthalle Lissabon è situata in una piazza dietro il quartiere di Xabregas. In realtà, non è Xabregas, che si trova più a est; noi ne siamo appena fuori, ma per comodità diciamo che stiamo lì. È un quartiere a destinazione mista, residenziale e industriale, dato che il porto è molto vicino. Vediamo andare e venire gru e container tutto il giorno. Lisbona ha vissuto un processo molto rapido e molto profondo di gentrificazione e di turistizzazione senza regole. Il centro storico diventa ogni giorno di più una specie di Disneyland. Gli abitanti avvertono un forte senso di perdita dell'uso e del possesso di un'ampia porzione della città, perché si vedono costretti a trasferirsi altrove oppure semplicemente perché non si sentono i benvenuti in zone che oggi sono dedite solo a soddisfare le esigenze dei turisti. Questo quartiere è diverso, ed è sperabile che rimanga fuori della portata del radar della gentrificazione. Non è pittoresco ed è un po' rozzo ai bordi. Allo stesso tempo, combattiamo con l'esser parte del problema. Come istituzione d'arte contemporanea abbiamo una certa tendenza a comportarci da gentrificatori, e ora stiamo riflettendo su come passare dall'essere parte del problema a essere parte della soluzione. O, per lo meno, a garantire che le nostre azioni siano neutre rispetto alla gentrificazione (in analogia al concetto di attività neutre rispetto alle emissioni di carbonio, stiamo pensando ad attività neutre rispetto alla gentrificazione come a un modo per contribuire al dibattito).

Paola Nicolin, editor-at-large di *Domus*.

Photo Giacomo Pigliapoco

Photo Bruno Lopes

Sopra: immagine dell'area residenziale e industriale nella quale sorge la Kunsthalle Lissabon nei pressi del quartiere di Xabregas a Lisbona.
Pagina a fronte: la porta d'ingresso dell'istituzione
Above: photo of the residential and industrial area where Kunsthalle Lissabon is located, just outside the Xabregas neighbourhood in Lisbon.
Opposite page: the institution's entranceway

Can an art institution suggests alternatives to both gentrification and a country's focus on financial assets?
Presented by Paola Nicolin

Can a Kunsthalle – which makes part of the art system while maintaining a degree of autonomy – suggest a third line beyond economic crises and gentrification?

Kunsthalle Lissabon is a hybrid institution. It has a German name but it's not in Germany. It's a contemporary art institution but in a post-industrial country that "did not experience modernity, modernism or postmodernity" due to an "anti-modern, rural and insular" form of fascism [see Ana Teixeira Pinto, The Art of Gentrification, in Afterall, no. 45, Spring-Summer 2018]. It is mostly active within Lisbon's cultural dynamics, but it also works with platforms based on similar institutional typologies. Founded in 2009 in a vacant building along Avenida da Liberdade, which the debt-stricken Banco Espírito Santo had allowed artists to use, it is now located in the city's Xabregas neighbourhood, with Luís Silva and João Mourão as its directors and curators.

Paola Nicolin Whom do you collaborate with most frequently?

Luís Silva, João Mourão Dialogue is a very productive force, and collaborations are important to us as they represent a publically visible manifestation of dialogues. We mostly collaborate with likeminded platforms committed to thinking critically about the world and the place that contemporary art occupies within it. Our 2019 programme shows how collaborations are so vital to us. Next year Kunsthalle Lissabon is celebrating its 10th anniversary, and we've chosen to mark the occasion by disappearing and letting our production infrastructure and online presence be taken over by four other institutions: Pivô, Cura and its Basement Roma, Kadist and ICA Philadelphia. They'll be installing pop-up versions of themselves in our premises to think about how institutions relate to contexts other than the ones in which they originated. We'll also investigate temporary disappearance as a way to reflect on the cultural infrastructure of a city like Lisbon. Kunsthalle Lissabon's regular activities will resume in 2020.

PN Why is it so important for "small" to relate to "big" nowadays?

LS, JM Kunsthalle Lissabon has always tried to bypass binary thinking that depends on either-or structures. We exist in the world at large, but we're rooted in a specific context. We want our message to be relevant for everyone, whether they're physically visiting an exhibition, seeing what we do online, or reading our publications regardless of their location. We operate locally and globally at the same time.

Being small allows us to experiment and be critical in a way that's impossible or even unheard-of for larger institutions. Small is the place for self-reflection, thinking critically about the world and imagining other futures to produce collectively. For the most part, "big" tends to reproduce existing power structures, from neo-liberalism to patriarchy and so on. There are exceptions, but generally "big" isn't where relevant reflections on contemporary art and the world tend to appear. Institutions are led to believe that growth is an end in itself and not just a tool. Museums become bigger and bigger to attract more resources that will allow them to continue expanding. More often than not, this vicious cycle doesn't benefit its constituents. Kunsthalle Lissabon is committed to thinking about de-growth as a response to a generalised state of institutional hyperbole. We're not interested in becoming big, producing more or overproducing. But we do want to secure better working conditions for artists, curators, writers and ourselves.

"Performing the Institution(al)", for example, is an ongoing book series published by Kunsthalle Lissabon in which we depart from the idea of the institution and the institutional as a performative gesture. We're all performing the institutions that define how we relate to one another, and we wanted to explore this in a way that could be made available to the public. The book format is an excellent way to inform the world about the research we're developing with Kunsthalle Lissabon. The series already has five volumes and we're preparing a reader for our tenth anniversary.

We investigate temporary disappearance as a way to reflect on the cultural infrastructure of a city like Lisbon

PN Why is the ARCO Lisboa art fair important for the city?

LS, JM Art fairs are part of the artistic ecosystem as much as museums, biennials, artist-run spaces, etc. And Lisbon needs one, of course. Having ARCO set up a branch here is a great opportunity, given their expertise in running a successful art fair. A healthy art community needs a good art fair. It allows an influx of resources that are then distributed in the community, to galleries, artists, technicians and so on. ARCO Lisboa can also play an influential role in the long run – as happened in Spain – by expanding the reach of private and corporate collecting.

Photo Bruno Lopes

In alto: vista dell'installazione della mostra "Sol Calero. Tente en el aire" (15.5-25.8.2018).
Sopra: copertine della serie di pubblicazioni dedicate alla riflessione sulle istitizioni d'oggi, intitolate "Performing the Institution(al)"
Top: view of the display design for the exhibition "Sol Calero. Tente en el aire" (15.5-25.8.2018).
Above: covers from the book series titled "Performing the Institution(al)", dedicated to a reflection on today's institutions

PN What about the Kunsthalle's urban neighbourhood?

LS, JM Kunsthalle Lissabon sits in a back square just outside the Xabregas neighbourhood. As the port is nearby, it's a mixed residential and industrial area, with cranes and containers being moved around every day. Lisbon has been experiencing an intense process of gentrification and unregulated touristification. The historical centre seems increasingly like Disneyland. Locals feel an extreme loss of usership and ownership in a huge area of the city, because they're forced to move elsewhere or they simply don't feel welcome in areas that now only cater to tourists' needs. Hopefully our neighbourhood will stay under the gentrification radar. It's not picturesque and it's a bit rough around the edges. But as a contemporary art institution, we're aware that we tend to act as gentrifiers ourselves, so we're thinking how we can go from being part of the problem to part of the solution, or at least ensuring our actions are gentrification neutral. A bit like the notion of carbon-neutral activities, we're now looking at gentrification-neutral activities as a way of contributing to the debate.

Paola Nicolin is *Domus* editor-at-large.

João Mourão e Luis Silva sono un duo di curatori di base a Lisbona, in Portogallo, dove attualmente sono co-direttori della Kunsthalle Lissabon, un'istituzione d'arte contemporanea da loro fondata nel 2009. Tra le mostre recenti curate dalla Kunsthalle figurano le personali di Sol Calero, Naufus Ramírez-Figueroa e Nathalie Du Pasquier, oltre a diverse collettive in istituzioni come la Kunsthal Extra City, Anversa e la David Roberts Art Foundation, Londra./
João Mourão and Luis Silva are a curatorial duo based in Lisbon, Portugal, where they currently serve as co-directors of Kunsthalle Lissabon, a contemporary art institution they founded in 2009. A selection of recent shows they curated includes solos by Sol Calero, Naufus Ramírez-Figueroa, and Nathalie Du Pasquier, as well as group shows in institutions such as Extra City, Antwerp or David Roberts Art Foundation, London.
www.kunsthalle-lissabon.org